

AMORI IMPERFETTI

Tagli quasi casuali e pietre con inclusioni. Perché la natura è una delle principali ispirazioni di Agapanthus, marchio di gioielli tutto al femminile...



L'INDIA

Sopra, uno schizzo diventa il rosone di un orecchino. Tormaline e una catena di granatine. I tessuti dei sacchetti sono lavorati dalle donne dei villaggi indiani. A sinistra, l'incastonatura. Sotto, una selezione di orecchini. Nel terzo da sinistra, l'effetto multifilat delle pietre: base di madreperla, tormalina (grigia e rosa) e cristallo di rocca a dare luce.

TRASPARENZE

Da sinistra, i braccialetti di gros grain con le iniziali in oro. L'alternativa "invernale" è il velluto di tutti i colori. Uno dei pezzi forti Agapanthus: una tormalina con incastonatura a merletto per intravedere la lavorazione sul fondo.



PROVE DI COLORE

Sopra, sul bancone dello studio, fili di tormaline e zaffiri colorati; in ogni scatola, l'idea per un nuovo gioiello. A destra, Grazia Gilardi, la designer di Agapanthus, al lavoro.



IL BESTSELLER

Da sinistra. Le mani di un'infilatrice e i rametti, un must. I negozi sono a Lecco, Milano, Monza e Bergamo.



UNA DELLE PRIME volte le era successo all'aeroporto di Miami: Grazia si era fermata a fissare quel pavimento scuro con opere d'arte in metallo annegate nel cemento, forme che richiamavano il mare: conchiglie, spirali, ricci... Immaginò un orecchino. Lavorava come architetta ma la sua passione erano i gioielli. Aveva solo bisogno di un incoraggiamento. Ne sono arrivati due: nel 2012, con sua sorella Elena e sua cognata Paola, hanno deciso di lasciare i rispettivi lavori, investito 1.500 euro a testa e scelto un nome: Agapanthus. Neanche immaginavano che derivasse da agape, "amore". Creano gioielli dal sapore antico. Grazia Gilardi è la designer, Elena si occupa dei negozi, Paola Rocca della parte amministrativa. Casa & bottega: il laboratorio orafa è al piano inferiore della casa di Grazia e Elena, con una vista magnifica sul lago di Lecco.

Il marchio di fabbrica?

«Loro bianco non rodato e quello rosa, si sposano bene coi colori caldi delle nostre pietre: rosa, verdi, blu, grigi, beige. Diamanti brown e champagne, tormaline taglio rosetta, zaffiri di ogni colore

ma non purissimi – amo le imperfezioni – magari tagliati male, dalle forme casuali che li fanno sembrare pezzi di vetro».

Le ispirazioni?

«Le architetture di pizzi e merletti delle *haveli*, le case indiane, i loro portoncini intagliati. Le piastrelle delle chiese e delle piscine; il rosone di un portone del Cairo; i boccioli di ortensie e le conchiglie di Sanibel, in Florida; le catene delle incensiere e i soffitti barocco-gotici delle chiese italiane... Scarabocchio e poi accosto le pietre, riposiziono, taglio...».

I pezzi forti?

«Il rametto di Agapanthus e gli anelli con pietre racchiuse dal castone lavorato che traspare dalla pietra».

Il prossimo obiettivo?

«Sempre lo stesso che si rinnova: l'armonia fra noi tre. È la cosa più importante, il motore di tutto».

(agapanthusgioielli.it)